



Quando cala il sipario

di *Gabriella Montanari*



l'invidia è un uomo sulla sessantina
calvo ma ben conservato
istrione di professione e di fatto

una di quelle prime donne
che si sentono sempre prime
anche quando da tempo
non sono che riserve

è sgraziato con quel suo zaino
che appoggia su tutto
senza nessun riguardo,
per trovarlo basta seguire le briciole
o la scia di disordine
che lascia dietro di sé
come un lumacone che bava

l'altra sera
ho creduto a un'allucinazione uditiva
ho anche pensato che i formaggi fossero fuori dal frigo
e invece no
ha realmente ruttato e scorreggiato
e ha detto *pardon!*
con una faccia tosta
su cui non si poteva che sputare

vediamo cosa danno in TV – dico io
e lui subito
che coglione quello
e quell'altro, dove lo hanno trovato?
sì, perché quelli che lavorano più di lui
gli stanno sulle palle
e quelli che hanno successo
dietro la telecamera o su un palco
sono ladri, impostori, fuochi di paglia
commedianti da strapazzo
o zoccole che l'hanno data

è triste assistere allo scempio
di un indubbio talento irrancidito dal tempo
un cervello di cemento
che scambia le discussioni per attacchi
e i compromessi per questioni di principio

testa dura
troppo alta
che legge London e John Fante
il sessantotto è finito
il comunismo è un'utopia
e le canne non stan bene in bocca agli anziani

se accettasse di non brillare più
se non cercasse sempre la ragione
la penultima e l'ultima parola
il suo colon gliene sarebbe grato
e io con lui

di ritorno da un cocktail
di seconda classe, per le comparse
declassato, mi sento declassato
dice e provo pena
per quel suo destino irrisolto

sulla via del tramonto

eppure solo abbozzato.

Inedita